



La ricerca Rivelati i risultati dello studio del Club di Latina sul divario generazionale

# Emergenza abitativa nei giovani

## La casa diventa un bene di lusso

### REPORT 1

JACOPO PERUZZO

Prosegue a ritmo serrato il lavoro delle ricercatrici del Club di Latina, attualmente impegnate presso il castello di Sermoneta e seguite dal docente di politica economica europea della Luiss, Luciano Monti, per identificare il cosiddetto "Gdi", ovvero l'indicatore capace di rappresentare il grado di disagio giovanile e il ritardo generazionale che ha visto come protagonisti i giovani dal 2004 ad oggi. Dopo il report sull'indicatore della "Legalità", ecco che la squadra scelta dal past president Unindustria Paolo Marini, fondatore e coordinatore del Club di Latina, si sposta su un altro indicatore che ha rivelato dati tutt'altro che confortevoli: si tratta del fattore "Casa" studiato in termini di emergenza abitativa.

**Il lavoro è stato affidato ad un team scientifico con sede operativa a Sermoneta**



Il team di ricercatrici del Club di Latina

La ricerca ha dimostrato come i giovani, tra il 2004 ad oggi, abbiano vissuto un periodo

di crescente disagio nei confronti dell'indicatore in questione, sia nella provincia che in tutta Italia. «Per un under 35 quello di prendere casa è un obiettivo sempre più diffi-

cile da raggiungere in termini di accesso e di costi per l'acquisto e la manutenzione». Questa la tesi emersa dallo studio di tre sottoindicatori specifici, ovvero "Accessibili-

tà", "Spese" e "Permessi a costruire".

Tra il 2004 e il 2011 si evince come la casa sia diventata un bene sempre meno accessibile, con un picco di criticità nel 2008 che poi è andato ad attenuarsi lievemente dal 2009 ad oggi. Paradossalmente, nel pieno della recessione economica nazionale, nel 2009 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti lievemente e il grado di accessibilità è quindi leggermente cresciuto, «ma il miglioramento - sottolineano le ricercatrici - è legato principalmente al calo dei prezzi delle abitazioni e non ad un aumento del reddito reale dei giovani. La diminuzione dei prezzi non deve trarre in inganno perché dietro il calo c'è la crisi immobiliare e un mercato sostanzialmente fermo».

Le seconda voce, che intende i costi sostenuti o che dovrebbero essere sostenuti da un giovane per gestire l'abitazione (in questa voce sono comprese bollette, spese condominiali, etc.), evidenzia come in questi anni quasi la metà del reddito di un giovane (il 49%) sia stato destinato alla manutenzione della casa.

L'ultimo indicatore, che fa riferimento al numero di case costruite o in costruzione in proporzione al numero di famiglie in Italia e in provincia di Latina, mostra come rispetto agli anni precedenti alla crisi economica, quando nella provincia si è registrato un picco nel numero di nuove case costruite, dal 2006 il dato relativo ai permessi è progressivamente sceso per poi attestarsi allo 0,39% del 2012. Allo stesso tempo, il numero di famiglie in provincia negli anni considerati è aumentato di circa il 20% a fronte del numero dei permessi sceso nello stesso periodo del 50%.

L'insieme delle stime ricavate dalle due ricerche dimostra innanzitutto che anche il settore Casa ha un'influenza negativa sulla situazione dei giovani, dato che «l'abitazione è diventata sempre più un bene di lusso e l'acquisto di una casa da parte di un giovane di oggi un obiettivo remoto e un impegno più costoso rispetto a quanto lo è stato per un giovane di dieci anni fa». ●

## Educazione e istruzione: un altro dato negativo

Pochi gli investimenti e troppi i ragazzi che lasciano gli studi

### REPORT 2

Insieme ai dati sull'emergenza abitativa, il team di ricercatrici del Club di Latina rivela un altro report finale su un settore altrettanto delicato: si tratta dell'indicatore "Educazione", studiato ed analizzato questa volta su scala regionale piuttosto che provinciale ma sempre in rapporto alla statistica Nazionale. Analizzando la spesa dell'ente Regione per il rispettivo campo tra il 2004 e il 2011, il team di ricercatrici ha evidenziato come solo il 3,3% degli investimenti sia destinato all'istruzione. Un dato



che di fatto rispecchia la poca attenzione che anche il Governo nazionale riserva per il settore (gli investimenti dell'Italia sono pari al 4,2%). Ma non è tutto, perché oltre all'indicatore "Investimenti", il team di ricercatrici ha focalizzato l'attenzione anche sul fattore "Abbandono scolastico". Diminuiscono i giovani che hanno deciso di abbandonare gli studi, anche se questo miglioramento resta molto contenuto (15,6% nel 2004 e 13% nel 2012). Il calo, infatti, è ancora troppo marginale perché questo dato possa essere considerato come positivo.

Allo stesso tempo «L'Educazione - spiegano le ricercatrici - è uno dei principali indicatori per capire lo stato di salute dei giovani. Un giovane poco istruito ha un gap rispetto ad un coetaneo

che termina gli studi e questa differenza può avere conseguenze sulla produttività del singolo, o potrà farlo sentire socialmente ed economicamente inadeguato, una percezione che a sua volta potrebbe favorire l'insorgere di problemi di salute ma anche di disturbi psicologici come ansia, depressione, attacchi di panico. Il tasso di abbandono scolastico registrato è ancora molto alto, sia nel Lazio che in Italia». «La causa - aggiunge Luciano Monti, docente di politica economica europea alla Luiss di Roma che sta coordinando il lavoro delle ragazze - è anche lo scarso collegamento delle scuole con il territorio di riferimento. In questo senso si spera che una risposta possa venire dalla maggiore autonomia degli istituti scolastici annunciata in questi giorni». ● J.P.